

CONSIGLIO ATLANTICO

Compromesso alla NATO ma i contrasti restano

Approvato un contraddittorio documento - Ripresa del dialogo Est-Ovest ma anche iniziative dell'Alleanza oltre i propri confini - Dissociazione spagnola e riserve greche

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Ripresa del dialogo Est-Ovest, ma anche misure di controllo sul commercio con l'URSS; segnali distensivi per migliorare il quadro delle relazioni internazionali, ma anche coinvolgimento dell'Alleanza in iniziative militari al di fuori dei suoi confini; auspici per il successo delle trattative di Ginevra, Vienna e Madrid, ma anche impegni per accrescere la potenza militare della NATO. Così, in termini manifestamente contraddittori, espressione di un faticoso lavoro per amalgamare posizioni spesso divergenti, si esprime il documento della NATO approvato al termine della sessione annuale del Consiglio Atlantico. Il tentativo dichiarato di ridurre le divergenze e di dare un'immagine di unità dell'Alleanza — ritenuta indispensabile a determinare nuovi orientamenti nella politica dei successori di Breznev — non si può insomma dire riuscito. Tanto più se si tiene conto anche della Spagna che si è rifiutata di partecipare alla stesura del documento e della Grecia che ha espresso riserve sui paragrafi relativi alla Polonia e agli euromissili.

Varsavia e di estendere la cooperazione sulla base del reciproco vantaggio. Gli alleati attendono che i dirigenti sovietici manifestino in modo tangibile di essere disposti ad agire nello stesso spirito. Gli alleati, pur preoccupati della loro sicurezza di fronte al rafforzamento del potenziale militare sovietico, si dichiarano aperti ad ogni possibilità di dialogo e accettano con favore ogni iniziativa positiva per ridurre la tensione e rafforzare la fiducia internazionale. Il messaggio ai nuovi dirigenti sovietici sulla disponibilità dell'Occidente ad un miglioramento della situazione internazionale che si sperava dovesse partire da questa riunione del consiglio atlantico, sta forse in queste enunciazioni del comunicato finale. Non

c'è stata invece, come era nelle intenzioni di alcuni paesi europei, la decisione di togliere le sanzioni contro l'URSS e la Polonia già alla vigilia della fine della legge marziale di cui si attende l'annuncio a Varsavia lunedì prossimo. Ma il capitolo dedicato alla Polonia ha un tono moderato, al punto che il segretario generale della NATO Luns ha dichiarato che il consiglio ha preso atto «delle novità molto positive» che si sono verificate negli ultimi tempi. Sulla Afghanistan c'è un appello all'Unione Sovietica per una soluzione politica del problema. Un altro appello è rivolto ai sovietici perché contribuiscano in modo concreto «alla realizzazione di progressi rapidi» nei negoziati per la riduzione degli armamenti strategici (START). Sulle

trattative a Ginevra per gli euromissili, si ribadisce — come volevano gli americani — la validità della loro versione della «opzione zero», ma si esprime anche la volontà di continuare a negoziare con serietà e di esaminare con attenzione ogni serie proposta dell'Unione Sovietica. Si riconosce infine che «gli scambi reciprocamente vantaggiosi condotti su una base commercialmente sana con gli Stati concorrenti a stabilire costruttive relazioni tra l'Est e l'Ovest», così come il proseguimento del dialogo tra le due Germanie contribuiscono al rafforzamento della pace in Europa. Accanto a questa disponibilità al dialogo e alla trattativa, rimangono nel comunicato elementi di dura polemica verso l'Unione Sovietica e posizioni che possono ispirare invece che appianare la situazione internazionale. Gli alleati, vi si dice, non hanno altra scelta che quella di mantenere una dissuasione militare efficace per cui diventa essenziale preservare la sicurezza elementare del nord con forze classiche e nucleari in grado di scoraggiare l'aggressione e l'intimidazione. Sui euromissili si riafferma che «verranno installati in Europa come previsto a partire dalla fine dell'83 se non saranno stati raggiunti risultati concreti alla conferenza di Ginevra. Si parla di istituire nuove misure di controllo sul commercio Est-Ovest; si afferma che, in caso di crisi internazionali che comportino spostamenti di forze militari al di fuori della zona atlantica, il potenziale della NATO dovrà essere adeguatamente reintegrato in modo che non venga diminuita la sua capacità. In questo modo gli Stati Uniti hanno compiuto un altro passo verso il coinvolgimento dei paesi europei nei conflitti in atto o possibili in altre regioni del mondo.

Arturo Bardioli

Shultz a Roma da oggi a martedì: vedrà anche il presidente egiziano

ROMA — Il segretario di Stato USA, George Shultz, arriva stasera a Roma da Bruxelles, dove ha partecipato alla sessantesima riunione del Consiglio atlantico ed ha capeggiato la delegazione statunitense che ha discusso con la Commissione CEE il contenzioso monetario e commerciale euro-americano. Shultz si tratterà a Roma fino a martedì mattina: arriverà oggi (verso le 18) e si dice all'ambasciata USA — nella serata e domenica svolgerà attività puramente private. Lunedì, invece, il segretario di Stato incontrerà nella mattinata e nel primo pomeriggio il presidente della repubblica Pertini, il presidente del consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Colombo. Nella stessa giornata di lunedì, Shultz incontrerà anche il presidente egiziano Hosni Mubarak, che giungerà a Roma nella mattinata (e vi si tratterà fino a sera) per partecipare alla sesta sessione annuale del Consiglio dei governatori dell'IFAD (Fondo internazionale di sviluppo agricolo) dove sono rappresentati 136 paesi. In margine a tale riunione, Mubarak vedrà anche il ministro Colombo, il quale aprirà la riunione. In quanto presidente del Consiglio dei governatori, nel pomeriggio, s'incontrerà anche con Pertini e Fanfani.

Gli europei tuttavia sono riusciti ad attenuare la durezza e l'intransigenza della politica reaganiana, a mettere l'accento sulla volontà di sviluppare concrete ed equilibrate relazioni Est-Ovest miranti ad una vera distensione fondata su una applicazione effettiva dei principi e delle disposizioni della carta delle Nazioni Unite e dell'atto finale di Helsinki. Tutta la prima parte del comunicato ha finito insomma per assumere questa impronta distensiva. Gli alleati saranno «fermi, realisti e costruttivi» nei confronti dell'Unione Sovietica sulla base della accettazione reciproca dei principi della moderazione e del senso di responsabilità negli affari internazionali e cercheranno di migliorare le relazioni con gli Stati del Patto di

PORTOGALLO

Un test politico decisivo le elezioni amministrative di domani

Le sinistre sperano in un voto che faccia cadere il governo

Comunisti e socialisti contano su una riduzione dei consensi per il blocco di destra dell'Alleanza Democratica. La crisi profonda cui le scelte economiche e sociali di Sa Carneiro e Balsemao hanno condotto il paese

LIBRONA — In Portogallo i sondaggi d'opinione sono proclivi durante la campagna elettorale; e poiché in otto anni di vita democratica ogni consultazione politica o amministrativa ha sempre dato luogo a grosse sorprese (splendore e decadenza del partito socialista, morte e resurrezione della destra, tenuta costante del PCP e scomparsa della nebulosa di estrema sinistra), sono pochi quelli che azzardano un pronostico per le elezioni municipali di domani. E tuttavia Mario Soares prevede una ripresa del Partito socialista e un arretramento dell'Alleanza Democratica, la coalizione conservatrice al potere dal 1976, mentre Alvaro Cunhal, segretario generale del PCP, conta su una avanzata dell'APU (l'Alleanza popolare di cui i comunisti sono la principale componente, assieme al Movimento democratico portoghese e agli indipendenti) e su una sconfitta dell'AD per riproporre: 1) le dimissioni del governo; 2) lo scioglimento delle camere; 3) l'organizzazione di elezioni legislative anticipate entro 90 giorni.

Una volta tanto anche Soares sembra orientato a fare di queste elezioni amministrative un test politico decisivo. «Una crescita dei socialisti e una caduta di Alleanza Democratica — ha dichiarato ieri il leader socialista — toglierebbe ogni legittimità al governo sul piano politico e morale, permetterebbe di mettere un freno alla sua politica di disastro nazionale, costringendolo alle dimissioni e allo scioglimento delle camere». Con questo, e per le ragioni già dette, se non è difficile pronosticare un calo di Alleanza Democratica a Lisbona e nei suoi comuni periferici (in totale quasi un terzo di tutto l'elettorato portoghese) è molto più arduo prevedere cosa accadrà in provincia, dove il gioco clientelare, l'influenza di una chiesa tra le più oscurantiste d'Europa, il peso antico del notabilato locale costituiscono ancora una potente barriera ad ogni progresso politico e culturale.

Comunque, la crisi economica ha colpito così duramente il paese, l'evoluzione reazionaria che il potere di destra ha impresso alle istituzioni è così evidente, la campagna di denuncia condotta dai comunisti è parsa così efficace anche agli ostentati più distaccati, che un qualche bastione conservatore potrebbe cadere, aprendo la strada a quel processo di rinnovamento che la sinistra auspica da molto tempo: ed è qui la ragione dell'interesse nazionale e internazionale che circonda queste elezioni amministrative. Se c'è un aspetto della crisi che è diventato visibile, esso è reperibile nella miseria crescente e nelle sue manifestazioni quotidiane: a due anni di distanza da una nostra lunga visita al Portogallo, ci ha colpito il crescente stato di abbandono delle

strade di Lisbona, l'improbabilità dei servizi pubblici e la casualità dei mezzi di trasporto, il numero impressionante dei mendicanti, dei bambini lustrascarpe, delle vecchie venditrici di una qualsiasi miseria da pochi soldi. Il volto sempre più decrepito di centinaia di antiche case che nessuno restaura mentre crescono a vista d'occhio sulle colline le miserevoli contro-città dei baraccati. Qui l'Europa occidentale sembra lontanissima e bisogna dar ragione a quegli eco-

nomisti che hanno paragonato ognuno dei tre anni di governo conservatore a un passo indietro del Portogallo verso un assetto terzomondista, dopo che questo stesso governo aveva promosso la ripresa economica contro le folte populiste del 25 aprile. Sul piano politico le cose non sembrano andare meglio. C'è rottura aperta nelle relazioni tra potere esecutivo e presidenza della repubblica, con un conseguente declino degli equilibri istituzionali. La lotta che Sa Carneiro aveva ingaggiato contro il presidente Ramalho Eanes è continuata attraverso i successori del leader socialdemocratico, morto in un incidente aereo alla vigilia delle elezioni presidenziali del 1980, e sta assumendo aspetti di vera e propria guerriglia al danno di una delle istituzioni portanti della democrazia portoghese. Si tratta, in verità, di una guerra ad usura che potrebbe concludersi o con il declino della potenza di Alleanza Democratica o con le dimissioni di Eanes, il quale sembra accarezzare l'idea di entrare nella vita politica attiva alla testa di un suo partito politico, destinato ad occupare gli spazi lasciati liberi da eventuali crisi di AD. In effetti, anche in seno alla Alleanza Democratica non si vivono giorni di splendore e tra il leader socialdemocratico Balsemao, presidente del governo, e il leader democristiano Freitas do Amaral, vice presidente e ministro della Difesa, corre cattivo sangue. Tutto ciò potrebbe favorire oggi una reale alternativa democratica che il PCP continua a proporre e che il PS continua a respingere perché Mario Soares ha una sua propria ambizione: diventare presidente della repubblica.

URSS

Il Politburo del PCUS esamina lettere «critiche» di lavoratori

Dal nostro corrispondente MOSCA — Di solito delle riunioni del Politburo del PCUS non viene data notizia alcuna, anche se si dice che esse si svolgono regolarmente ogni giovedì. Ieri, invece, la TASS ha dato notizia non solo del fatto che una riunione del Politburo si era tenuta, ma che essa aveva preso in esame «la questione delle lettere del popolo lavoratore che sono recentemente giunte al CC del PCUS e al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS». Risultato anche — sempre nel comunicato ufficiale — che «molte lettere contengono critiche a certe istituzioni e organizzazioni, citano fatti che dimostrano che in certi posti non vengono presi i dovuti provvedimenti contro le persone che mostrano negligenza nell'adempimento dei loro doveri e della proprietà comune del popolo. L'iniziativa non è dunque soltanto inconscienza, ma anche clamorosa, così come lo è la secca rivelazione del contenuto delle lettere di denuncia, seppure contornate dalle affermazioni rituali secondo cui le lettere stesse «riflettono l'unanime sostegno delle masse del popolo per la politica interna ed estera del PCUS, e costituiscono la dimostrazione dell'indistruttibile unità tra partito e popolo».

Per capire bene di che si tratta occorre ricordare che in Unione Sovietica la pratica delle lettere (ai giornali, ai soviet locali e repubblicani, ai soviet di quartiere, alle organizzazioni di massa come il Komsomol e il sindacato, ecc.) costituisce un fenomeno di proporzioni molto vaste. Per fare fronte all'impegno di rispondere a tutti — sancito da precise disposizioni di legge — ogni organizzazione importante dispone di un apparato che segue esclusivamente le lettere.

Si può immaginare, viste le premesse, quanto siano le lettere che ogni giorno arrivano al massimo dei centri del potere politico del paese: direttamente al CC del PCUS. Al punto che di recente uno speciale dipartimento è stato creato per seguire da vicino e con la necessaria continuità il fenomeno e, soprattutto, per trarne le indicazioni sul clima esistente nel paese, sugli argomenti più ricorrenti nelle critiche, ecc. Insomma, una specie di termometro politico, di rilevatore della pubblica opinione in un paese in cui la «opinione» trova raramente la possibilità di divenire «pubblica». Il comunicato si conclude con una sottolineatura del «grande significato di un ulteriore sviluppo dei principi leninisti della democrazia» e con il richiamo «ad ogni funzionario di partito, ad ogni lavoratore sovietico, ad ogni dirigente di fabbrica o di istituzioni a considerare il proprio lavoro come un servizio al popolo ed al partito. Misure concrete nei riguardi di persone o istituzioni non vengono indicate, ma sembra di capire che la riunione del Politburo possa costituire un preciso segnale che il vertice è intenzionato ad avviare un'opera di risanamento radicale.

Giulietto Chiesa

Augusto Pancaldi

MISSILI

Ora sugli MX Reagan è disposto a qualche concessione

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il braccio di ferro tra il presidente e il parlamento americano sui missili MX si fa più serrato. Dopo una reazione stizzosamente polemica contro la Camera che aveva bocciato il primo stanziamento (un miliardo di dollari) per la costruzione dei primi cinque prototipi, Reagan è tornato alla carica con una proposta conciliante. Ha improvvisato una conferenza stampa nel suo famoso ufficio ovale per chiedere ai senatori di stanziare i fondi necessari ad avviare la produzione di questi missili. In cambio, si è detto disposto a un compromesso sulla «sistemazione a mucchio» in una unica zona (un rettangolo di 23 chilometri per un chilometro e mezzo nella base aerea di Cheyenne, nello Wyoming). La mossa è abile o, almeno,

cerca di correggere il comportamento un po' maldestro tenuto fin qui con il risultato di far coincidere insieme tutte le posizioni: da quelle politiche a quelle tecnico-militari provenienti anche dai cosiddetti «falchi» e perfino da tre delle cinque massime autorità militari americane. La sistemazione «a mucchio» è apparsa infatti richiesta o, peggio, motivata dall'esigenza di aggirare le obiezioni suscitate dai progetti di piazzare questi nuovi ordigni nucleari o in una rete ferroviaria sotterranea nelle zone desertiche del West oppure nei vecchi silos dove sono sistemati i missili della precedente generazione. Dicendosi disposto a discutere una sistemazione diversa, Reagan pensa di poter ottenere i voti di chi è favorevole alla nuova arma ma è contrario all'idea del «mucchio».

a. c.

NAZIONI UNITE

Approvate tre mozioni per il bando degli esperimenti nucleari

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato a grande maggioranza tre risoluzioni che sollecitano a togliere ogni legittimità al bando degli esperimenti nucleari. Non è la prima volta che al Palazzo di vetro si arriva a decisioni del genere. La cosa interessante, questa volta, è la disarticolazione dello schieramento occidentale. La prima mozione, proposta dall'Australia, dall'Australia e da un gruppo di altre nazioni è stata approvata con 111 sì, un solo voto contrario (gli Stati Uniti) e 35 astensioni. L'Italia ha votato a favore, l'URSS e il suo blocco si sono astenuti. Questo primo documento reclama un trattato che proibisca tutte indistintamente le esplosioni nucleari. La seconda mozione, stilata

dal Messico, dalla Svezia e da altri non allineati, è passata con 124 voti contro due (Stati Uniti e Gran Bretagna) e 19 astensioni. Su questa mozione che chiedeva il bando degli esperimenti nucleari a scopo bellico ma non per scopi di ricerca per scopi di pace l'Italia si è astenuta, l'URSS e i suoi alleati hanno votato a favore. Una terza mozione, di contenuto analogo, è stata poi presentata dall'URSS e approvata con 114 sì contro 4 no (USA, Gran Bretagna, Francia, Australia), piccata per il rigetto della propria mozione) e 26 astenuti (tra cui l'Italia). Gli americani hanno giustificato il loro atteggiamento negativo sostenendo che una messa al bando degli esperimenti nucleari non attenua la minaccia derivante dagli arsenali nucleari già accumulati.

a. c.

Brevi

Il primo ministro cinese in Africa
PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang effettuerà, a partire dal 20 dicembre prossimo, un lungo viaggio in Africa visitando ufficialmente dieci paesi: Egitto, Algeria, Marocco, Guinea, Zaire, Congo, Zambia, Zimbabwe, Tanzania e Kenya. L'ultimo primo ministro cinese a compiere un viaggio nel continente fu il defunto Cui En-la nel 1964.

Iran: elezioni per i «saggi»
TEHERAN — Si stanno svolgendo in tutto l'Iran le elezioni per l'«Assemblea dei saggi che, alla morte dell'ayatollah Khomeini (che ha 83 anni) dovrà designare il suo successore, o i suoi successori, alla suprema leadership politico-religiosa del paese».

«Desaparecidos» spagnoli in Argentina
MADRID — Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez si intratterà della sorte dei «desaparecidos» spagnoli in Argentina. Lo riferisce l'agenzia «Efe» citando fonti governative.

Tokyo: incontro tra Hussein e Nakasone
TOKYO — Re Hussein di Giordania, in visita ufficiale in Giappone, ha incontrato il premier Nakasone. Hussein ha annunciato che la settimana prossima, nel corso della sua prevista visita negli USA, sollevierà la questione del rimpatri degli siriani dal Libano. Nakasone, da parte sua, ha dichiarato che la cosa più urgente è convincere gli siriani a rinunciare agli insediamenti in Cisgiordania e Gaza.

Cile: Corte suprema sconfessa il governo
SANTIAGO — I fautori dei diritti umani in Cile hanno ottenuto una significativa vittoria quando la Corte suprema, rovesciando una ordinanza del governo, ha sospeso il procedimento di espulsione a carico di otto oppositori del regime militare di Pinochet, commutando l'ordinanza in una sentenza di libertà vigilata triennale.

Delegazione del PC di El Salvador
ROMA — Una delegazione del PC di El Salvador, guidata dal compagno Miguel Barrios, della direzione del PCS, si è incontrata ieri presso la Direzione del PCI con i compagni Antonio Rubi, del CC e responsabile della sezione esteri e Claudio Bernabucci, della sezione turco.

Il presidente turco in Cina
PECHINO — Il presidente della Turchia, il generale Kenan Evren, partirà a partire da lunedì prossimo per una visita ufficiale in Cina. L'argomento del colloquio è particolare la situazione in Afghanistan e Medio Oriente.

Panettone Galbusera magia del Natale



galbusera
il mago della bontà



Con Labello in una tasca puoi affrontare ogni burrasca

Invia una rima su Labello entro il 31/3/1983, se verrai pubblicata con il tuo nome riceverai a casa in omaggio un assortimento di prodotti Nivea (Aut. Min. Conc. I. Beversdorf S.p.A. - Via Erasmo 20 - 20125 Milano)